

religiose si susseguono ininterrottamente giorno e notte. I sacerdoti che celebrano sono giunti da molti patriarcati ortodossi di Romania. La grande massa dei partecipanti, trascorre la notte sotto le tende, molti si sono portati il cibo, la mensa del monastero non riesce a sfamare la gran quantità di persone che continua ad arrivare. Il freddo della notte si fa sentire, i canti e le preghiere continueranno senza sosta per tre giorni.

12-13 agosto 2012

Sveglia alla luce dell'alba, i pellegrini sono già in febbrile movimento, pare certa la presenza del Primate che chiuderà ufficialmente gli eventi religiosi. Acquistiamo, per i nipotini, dei graziosi bracciali con simboli religiosi confezionati e venduti dalle monache. La ressa aumenta e dunque lasciamo il Monastero. È stata un'esperienza inaspettata e concreta di com'è vissuto oggi un evento religioso in questa nazione. La direzione di marcia prosegue ora verso la principale città della Transilvania: Cluj Napoca. Grande centro culturale, importanti Università, città trilingue: romeno, tedesco e magiario. A stento riusciamo a parcheggiare nella grande piazza centrale. Il colpo d'occhio spazia sulle case aperte da un gran numero di finestre fiorite e poi immancabilmente lo sguardo va alla gigantesca statua di Mattia Corvino re d'Ungheria, nato in questa città. Visitiamo la chiesa gotica di San Michele, che si trova a lato della statua. La chiesa appare alta e slanciata all'esterno. L'interno a tre navate contiene preziose opere di pittura e scultura. Ne siamo appagati, ora il nostro pensiero va alla tata

rumena di nostra figlia, in attesa della nostra visita. Per raggiungere la sua abitazione seguiamo per Turda e poi Targu Mures. Il percorso è reso difficile dai numerosi cantieri stradali, gli addetti non riescono a coordinare i sensi unici di marcia, inevitabilmente si formano lunghe code. Molti conducenti, sappiamo ormai che i rumeni alla guida sono particolarmente irrequieti, s'infilano fuori carreggiata per poi rientrare quando manca lo spazio causando nervosismo e pericolo. Finiti i cantieri, usciamo da questa specie di bolgia infernale, rapidamente attraversiamo Targu Mures, grande città industriale, per arrivare al villaggio di Idicel Padure dove siamo attesi. Attraversiamo Reghin e giungiamo al piccolo villaggio di Brancovenesti. Ora ci dobbiamo affidare alle indicazioni che ci ha fornito tata Giovanna. La deviazione per Idicel dovrebbe trovarsi sulla destra della statale prima della Stazione di Polizia. Fatto è che ora la Stazione di Polizia è diventata casa di cura per malattie mentali. Ma a noi questo particolare non è noto. Dunque non rimane che cercare la Stazione di Polizia. Finalmente da un passante veniamo informati della mutata situazione e dunque troviamo la strada che ci porterà a Idicel Padure. In lingua rumena padure, significa foresta. La strada tortuosa è ormai priva di asfalto, si restringe e si snoda tra alture fitte di alberi, si va verso la foresta. Case isolate spiccano tra i magri campi di granoturco. La bianca chiesa del villaggio non ha cimitero, a Idicel ognuno seppellisce i propri morti nel giardino di casa. La poca terra coltivabile serve per la coltura del

Cluj Napoca. Piazza Grande

